

WORKSHOP NAZIONALE DEGLI ECOMUSEI

14 Novembre 2015, ore 10.00

c/o Villanova di Bagnacavallo

Vedere presentazioni, la lectio magistralis di H. De Varine è stata registrata ed è disponibile qui: <https://drive.google.com/folderview?id=0B-K2Iz4iFYtIMFhIRlhJZGw2STQ&usp=sharing>

VERBALE INCONTRO 14 Novembre 2015, ore 15.00

C/o Centro Culturale Mercato – Argenta (FE)

RICONOSCIMENTO Verso una legge e un riconoscimento nazionale

Manuel Guido del MIBACT illustra il percorso sin qui fatto tra la rete nazionale ecomusei e la struttura del Ministero MIBACT dopo che il Ministro Franceschini ha accolto la proposta degli ecomusei di predisporre una bozza di disegno di legge sul tema. Spesso le leggi vengono approvate, ma senza ascoltare gli operatori che lavorano sul campo. Questa volta invece il lavoro parte dal basso. Tuttavia dobbiamo rispondere alle seguenti domande:

perché fare una legge quadro sugli ecomusei? Perché la legge deve prendere atto di una situazione o dove rafforzare il ruolo degli ecomusei per una loro maggiore riconoscibilità? Un'operazione di marketing. Una legge che sia anche lungimirante nel definire un percorso virtuoso per gli ecomusei.

Bisogna valutare la compatibilità tra la legge quadro e le 12 Leggi regionali esistenti di cui è stata fatta una utile scheda di confronto. Ricordiamo che ci sono già due proposte di legge nazionali che però non hanno pensato di coinvolgere gli ecomusei.

Che cosa sono gli ecomusei? A cosa servono?

Quali caratteristiche hanno gli ecomusei?

Come funzionano gli ecomusei?

Gli ecomusei attraverso la legge possono aumentare la loro utilità sociale?

Credo che l'ecomuseo abbia il compito di salvaguardare l'eredità culturale con interventi di tutela attiva. Pongo anche un'attenzione alla pianificazione territoriale a cui l'ecomuseo deve in qualche modo poter partecipare con le Istituzioni preposte.

Rossi: ringrazia la presenza del Ministero, Manuel Guido e Vito Lattanzi.

Segue una breve cronistoria del percorso effettuato che ha visto sostanzialmente le seguenti tappe:

-novembre 2015 Trento. Rete Ecomusei Trentini, Nell'incontro si è formulata con chiarezza l'esigenza della costruzione di una rete nazionale ad iniziare dalla stesura di documenti condivisi

-maggio 2015 Poppi (AR) EcoMuseo Casentino. Viene definita una prima stesura del Manifesto Strategico degli Ecomusei successivamente integrato e perfezionato attraverso uno scambio di mail

-maggio 2015 Cervia. Ecomuseo del Sale. Validazione del documento da parte di Huges De Varine.

-luglio 2015 MIBACT. Incontro con l'arch. Manuel Guido della Direzione Generale dei Musei. Condivisione sulla stesura di un ordinamento nazionale sugli ecomusei. I rappresentanti degli ecomusei presenti si impegnano a predisporre un quadro di raffronto delle leggi regionali e ad elaborare una bozza di legge sulla quale avviare un confronto con il Ministero stesso. Nel frattempo, quest'ultimo, individua nel dott. Vito Lattanzi il proprio referente operativo.

-settembre 2015 Bologna. IBC Emilia Romagna. Gli ecomusei presenti concordano di costituire due gruppi di lavoro i cui lavori saranno relazionati in occasione dell'incontro nazionale degli ecomusei di Argenta (novembre 2015):

- definizione bozza legge nazionale
- definizione bozza di statuto associazione nazionale

Siamo pertanto oggi qui a discutere della versione zero della bozza di legge nazionale (Allegato 1). A fine gennaio sarà possibile un incontro per un confronto ulteriore in Piemonte al Lago d'Orta.

Baratti: la differenza tra gli ecomusei è nota, non c'è un unico modello, ma è opportuno il riconoscimento dell'Istituto "Ecomuseo" a livello statale, riconoscendo lo sforzo di questi soggetti impegnati a riunire paesaggio, società e patrimonio in senso lato, Proponiamo una legge che si rapporti con le leggi regionali e che preveda un coordinamento nazionale che periodicamente faccia il punto della situazione. La legge potrebbe stimolare gli ecomusei a lavorare meglio attraverso una auto-valutazione e favorire una sana competizione tra gli ecomusei riconoscendo quelli eccellenti.

Guido: in merito agli standard, teniamo presente che non devono essere un tabù. Si può fare anche per gli ecomusei come per i musei.

Del Duca: oltre alla legge abbiamo fatto girare una bozza di statuto di una associazione del coordinamento nazionale ecomusei (Allegato 2). Al momento però è importante dedicarci alla normativa nazionale che a mio parere è importante perché la legge regionale non ci dà riconoscimento al di fuori della regione. La legge regionale definisca ad esempio aspetti per cui le regioni non sono competenti come la tutela dei beni culturali.

Rossi: la legge serve anche se ci sono 12 leggi regionali. Dovrebbe avere lo scopo di tratteggiare una piattaforma comune che sia in grado di dare autorevolezza e riconoscibilità agli ecomusei. E' indispensabile pertanto individuare a livello nazionale alcuni criteri generali che guidino le regioni nel riconoscimento. Questo anche per evitare ciò che attualmente accade in Toscana dove si riconosce gli ecomusei in modo appiattito sugli standard museali.

Si dà lettura alla bozza della legge, articoli 1 e 2.

Lattanzi: le differenze delle leggi regionali sono notevoli e rispecchiano le varie sensibilità e le tempistiche della loro approvazione. La differenza potrebbe essere valorizzata nella legge nazionale. Il punto principale è quello di uscire dal generico e ricondurre a quanto previsto ad esempio dal codice beni culturali. Deve avere una veste istituzionale individuando l'ecomuseo

come istituzione culturale. Il patto è un accordo con i cittadini. La definizione deve essere secca che definisca l'oggetto chiave in modo chiaro con due elementi :

- 1) istituzione culturale;
- 2) eredità culturale.

Si apre il dibattito con l'avvertenza di dare precedenza agli ecomusei per merito specifico dei contenuti; altri soggetti di seguito, nello spirito di arricchimento tematico.

Pidello: Il testo di una legge quadro sugli ecomusei, pur tradotto nella forma più pertinente al contesto normativo, dovrebbe rispecchiare il più possibile la specificità dell'esperienza ormai ventennale degli ecomusei italiani (cfr. manifesto strategico). In questo senso è molto importante il preambolo che descrive il nostro percorso a partire dall'idea iniziale di ecomuseo (De Varine). Un altro elemento a mio parere da rafforzare è il legame tra le pratiche ecomuseali e alcuni documenti strategici che le inquadrino in una visione più generale, primo fra tutti la Convenzione europea del paesaggio (CEP).

L'affinità di questo trattato internazionale (ratificato dall'Italia nel 2006) con l'idea ecomuseale è dimostrata nei fatti dalle molteplici sperimentazioni di attuazione della CEP messe in pratica dagli ecomusei dopo il 2000 (presentazione della CEP a Firenze), soprattutto nei campi della sensibilizzazione, formazione ed educazione e con l'utilizzo di strumenti particolarmente efficaci nel rappresentare la percezione degli abitanti, come ad esempio le mappe di comunità (cfr. Giornata del Paesaggio promossa dal 2007 da Mondì Locali).

Baldi: Perché introdurre l'Ecomuseo nell'ordinamento nazionale. Perché rischia di essere equiparato ad altri istituti culturali, quando è uno strumento atipico più orientato allo sviluppo locale. Per gli istituti culturali (biblioteche, musei, archivi) fino al Codice ((beni culturali e paesaggio) è avvenuto nel tempo un aggiornamento normativo, il riconoscimento dell'evoluzione di mission e ruoli che ne segna la densità operativa .

Dopo 25 anni in Italia di pratiche (40 anni in Europa) attraverso cui l'Ecomuseo ha invertito l'approccio, dalla comunità locale verso le Istituzioni e il mondo scientifico, la necessità è che patrimonio di pratiche, diversità di funzioni e mission, operatori -facilitatori per l'Ecomuseo siano identificati.

Rispetto ai soggetti con cui l'Ecomuseo nei territori si interfaccia (art. 3 bozza 0.0.), indicare anche i Gal tenuto conto dell'azione concreta che essi svolgono sul paesaggio culturale /produttivo. Gli Ecomusei da tempo lavorano con i Gal avendo elementi in comune: il confronto con soggetti e attori locali su sviluppo locale sostenibile

Tondolo: questa bozza deve essere ampiamente condivisa e valutata da tutti gli ecomusei. L'ecomuseo è un museo "eretico"; introduce la distinzione tra collezioni e patrimonio, edificio e territorio, popolazione e visitatori.

Noi mostriamo progetti in tutta Italia e cerchiamo di spiegare che cos'è un ecomuseo, per far ciò lo confrontiamo col museo. La legge sia "leggera", a maglie larghe, per non far contrastare le attività ecomuseali con quelle delle Regioni. Ma allora come si fa a valutare se un ecomuseo lavora bene? Si fa attraverso un monitoraggio periodico (biennale) svolto da un Comitato Tecnico Scientifico.

Jalla: il concetto museo-non museo non è importante. Va fatta una scelta fra patrimonio, paesaggio, o beni culturali; è importante anche la convenzione di Faro dove c'è la ripresa dei concetti della ecomuseologia. L'ecomuseo è una pratica partecipata non un istituto museale.

Sposterei l'attenzione dalla legge alla carta degli ecomusei in cui vengano ben specificate le specifiche caratteristiche degli ecomusei e relativi requisiti. La Regione Emilia Romagna non ha una legge, ma gli ecomusei stanno bene lo stesso.

Reina: il Codice ha una pecca, i piani paesistici sono stati approvati solo da due Regioni. Gli ecomusei potrebbero essere strumenti da utilizzare per arrivare all'obiettivo del piano paesistico.

Si dà lettura agli articoli successivi.

Lattanzi: avanza alcune proposte tra cui una relativa alle competenze delle Regioni. In base alle delle osservazioni già in parte emerse dagli interventi, avanza l'orientamento per cui l'Art 4 della Bozza 0.0 su Riconoscimento degli Ecomusei di demandare alle regioni la materia "Requisiti per il riconoscimento", riservando alla proposta di Legge Quadro, che deve essere un testo a maglia larga, il comune denominatore che accomuna gli ambiti di azione degli Ecomusei, pur nelle diversità.

Jalla: la valorizzazione può essere delegata alla Regione dallo Stato, previa indicazione di principi generali. Mettiamo solo i principi generali che orientino le Regioni in campo ecomuseale; anche mediante l'adeguamento delle norme regionali sin ora approvate.

Guido: l'obiettivo di qualità paesaggistica è fatto da un mediatore culturale come l'ecomuseo.

Dal Santo: attraverso la legge nazionale bisogna lasciare alle Regioni criteri generali a maglie larghe che vengano poi puntualizzati dalle stesse nelle singole leggi regionali attraverso l'adeguamento della normativa già in atto e la realizzazione delle leggi dove mancano. Il testo va coordinato tra noi e gli ecomuseo che qui non sono rappresentati anche coinvolgendo le reti regionali già esistenti. Facciamo attenzione ai requisiti, perché ad esempio il mio ecomuseo non fa turismo, né produce beni che invece risulterebbero requisiti fondamentali.

Stefani: la componente volontaristica degli ecomusei è importante. Si rischia che istituzionalizzandoli troppo si disaffezionino gli operatori e le associazioni volontari. Sottolineo l'importanza dell'ultimo punto dei criteri o dei requisiti.

Pizzocchia: la legge vada a sostegno dei piccoli comuni e delle comunità montane.

Salvatore: la legge regionale piemontese ha 20 anni. La Regione "istituisce", non "riconosce" gli ecomusei sulla base della decisione di un comitato scientifico. La normativa nazionale deve essere sintetica non ridondante come quella del documento proposto. Diamo autorevolezza agli ecomusei affinché vengano interpellati dalle regioni nelle strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio.

GAL Delta 2000: la legge serve anche qui in Emilia Romagna dove manca una legge regionale per evitare che un soggetto si auto-riconosca come ecomuseo. Il turismo va governato e può ben rientrare in un piano dell'ecomuseo. Il Gal propone progetti di Cooperazione tra Gal ed Ecomusei nella prossima programmazione dei Fondi europei 2014-20; nella conferenza Milano 2016 possibilità di scambio con i territori degli ecomusei.

Pidello: lasciamo alle regioni la competenza del riconoscimento, ma serve un organismo di accompagnamento degli ecomusei per il loro monitoraggio.

Rossi: nelle sedi regionali ci devono essere una pluralità di soggetti che aiutino gli ecomusei ad esempio al recupero di finanziamenti ma anche a facilitare e mettere in pratica la loro capacità di progettare in maniera trasversale ed interdisciplinare. Ci deve essere anche un organo che

agisca a livello nazionale come propulsore; la costituenda Associazione nazionale ecomusei può svolgere questo compito.

Baldi: al Comitato scientifico preferisco, anche nelle articolazioni regionali, la Consulta degli ecomusei, affinché sia costituita in primis da operatori degli ecomusei (facilitatori) e da altri soggetti legati agli ecomusei. Si tratta di invertire una consuetudine, che funziona in molti ambiti. Strategie, esperienze rischiano di essere valutate da operatori Istituzionali e delle Università, comunque necessari ma affiancanti gli operatori ecomuseali. D'accordo di demandare alle Regioni il Riconoscimento (modifica art 4) .

Guido chiude i lavori saluta e ringrazia.

La presente viene inviata unitamente alla bozza della legge a tutti i presenti in sala per osservazioni. Il prossimo appuntamento è al lago d'Orta a gennaio.

15 Novembre 2015, ore 9.30

Centro Culturale Mercato – Argenta (FE)

ECOMUSEO E'....

Dopo vari interventi e relativa discussione sul tema "Ecomuseo è..." Garlandini illustra quanto emerso nel V incontro internazionale degli ecomusei e musei comunitari a cui lui stesso ha partecipato ad ottobre 2015 in Brasile, in cui ha presentato il manifesto ecomusei italiani che è stato poi utilizzato per redigere una carta finale dell'incontro. Illustra poi la General Conference di ICOM in programma nel 2016 a Milano, invitando gli ecomusei a partecipare ed organizzare insieme a ICOM un "meeting off" nell'ambito della conferenza in cui coinvolgere gli ecomusei a livello globale. Chiede a H. De Varine di coordinare il meeting e invita gli ecomusei a organizzare anche eventuali visite a qualche realtà ecomuseale vicino a Milano.

Integrazione proposta

A seguito dei due giorni di lavoro, nel pomeriggio del 15 novembre,

Rossi pone l'esigenza di avere un momento intermedio, perché prima di arrivare all'incontro sul Lago d'Orta a Gennaio/Febbraio, in cui si emendi la Bozza 0.0 sulla base degli esiti della discussione avvenuta ad Argenta, per poi diffonderla alla discussione delle realtà regionali e locali; Castellari esige utile anche alla Rete dell'Emilia – Romagna; Castellari non segue la discussione per necessità di rientro di Magnaghi che lei accompagna. Del Duca parte per orari di Treno.

Condividono l'esigenza e rimangono a discutere Pidello, Baratti, Baldi, Stefani, Puddu, Rossi, con Lattanzi e Guido

Se ne conclude che gli Ecomusei (i due gruppi di lavoro allargati a che abbia interesse a partecipare) procedano ad emendare il testo e si incontrino per una valutazione condivisa dopo le festività. Al fine di individuare un luogo baricentrico per l'incontro viene proposto di incontrarsi a Roma. Il Mibact si dice disponibile, nella necessità di trovare una sede per la riunione, a mettere a disposizione una sala nella propria sede di Roma, (oppure propone l'Ecomuseo del Litorale Ostiense) con l'intendimento di salutare all'inizio e alla conclusione dell'incontro, e di non seguire la fase di elaborazione riservata agli Ecomusei.

Qual'ora, tuttavia, qualcuno del gruppo preferisce ritrovarsi in un altro luogo, anche in funzione della provenienza dei partecipanti effettivi, basta comunicarlo. Forse vale la pena verificare la

cosa con Francesco Baratti, se non ce la fa ad esserci conviene risalire lo stivale fino a Firenze o Bologna.

Governance di questa fase transitoria

-I due gruppi di lavoro, legge e statuto, a questo punto lavorano entrambi sulla bozza di legge e sono aperti alla partecipazione di chi altri fosse interessato a collaborare. Occorre tuttavia che alcune persone si mettano in questa fase ad operare la sintesi sul testo. Si accettano candidature. Disponibilità attuali: Tondolo si propone a breve di lavorare sulla Bozza di Legge 0.0. e rendere disponibile un testo emendato sulla scorta della discussione emersa ad Argenta, a cui si aggiunge Baldi, non avendo potuto interagire sul testo fino ad ora per via dell'organizzazione del workshop. Il Gemonese apre sul proprio sito un Forum di aggiornamento in tempo reale dei lavori sulla bozza e sulla rete.

-I due gruppi di lavoro possono essere intesi come una sorta di comitato operativo, coordinamento della Rete. La manifestazione di partecipazione e la platea di ecomusei che si è formata, via via, da Trento novembre 2014, al Casentino maggio, a Cervia giugno, Bologna agosto, Argenta novembre 2015, costituisce la Rete degli Ecomusei aperta a tutti in espansione, con cui condividere i risultati dei gruppi di lavoro

-Tempi: quelli utili agli Ecomusei; congrui al fatto che il testo elaborato dagli Ecomusei deve incontrare ampia condivisione e al contempo affrontare strettoie e tempi purtroppo indefinibili su: Conferenza Stato Regioni, grosso scoglio; esistenza di altri testi di legge depositati in Parlamento, con cui occorre un interfaccia preventiva, affinché il nostro testo non trovi ostacoli inaspettati nella discussione parlamentare (testi che possono essere frutto di istanze parlamentari e territoriali insieme da verificare).

Riforma in atto (Decreto cultura e DM 12 dicembre 2014): nelle Regioni è in corso la riorganizzazione degli Istituti culturali e dei nuovi Sistemi museali regionali (Statali, Enti territoriali, Privati). In tal senso sono già al lavoro Soprintendenze, Regioni/ Assessorati/IBC in Emilia - Romagna, Associazioni dei Musei. C'è un orientamento verso l'idea che il Museo oggi dilata le funzioni territoriali da dover assorbire il campo di azione degli Ecomusei. Questo rischio è presente e più incombente nelle Regioni senza normativa. La condivisione nelle Reti regionali è importante.

Mibact: autonomia dei nostri lavori, non ingerenza; tuttavia interfaccia in preparazione delle strettoie più critiche (Conferenza Stato Regioni; altre proposte di Legge; un testo che regga per sintesi e veste normativa (Salvatore) a cui siano garantiti passaggi e monitoraggi formali da parte dei legislatori in stesura definitiva, affinché e non confligga con norme ed ordinamenti regionali.

Adempimenti operativi, condivisione, verbalizzazioni, comunicazioni ecc.: più Ecomusei impegnati; il lavoro è tanto e gli incontri della Rete sono stati e saranno ravvicinati; occorre l'avvicendamento tra più ecomusei.

IN MERITO ALL'AMPIA CONDIVISIONE I COMPONENTI DELLA RETE SI IMPEGNANO NELL'AMBITO DEI TEMPI DETERMINATI DAL GRUPPO DI LAVORO, AD INTERESSARE E COINVOLGERE LE RETI REGIONALI O I RAGGRUPPAMENTI DI ECOMUSEI CONTERMINI LADDOVE MANCA LA RETE REGIONALE PER LA CONDIVISIONE DEI DOCUMENTI PRODOTTI.

LA MEDESIMA PROCEDURA VERRA' ADOTTATA ANCHE PER LE ALTRE ATTIVITA' DELLA RETE NAZIONALE, IN PARTICOLARE

1. L'ORGANIZZAZIONE DEL MEETING ECOMUSEI IN ICOM 2016 che verrà coordinato di Hugues de Varine e da un componente della rete nazionale con l'aiuto di apposito gruppo di lavoro da costituirsi e aperto a chi vuole partecipare.

2. la redazione delle versioni in lingua del manifesto ecomusei per le quali è necessaria una versione semplificata del manifesto più facilmente traducibile. Tale manifesto verrà diffuso tramite i canali appropriati e utilizzato in occasione della general conference di ICOM 2016.

PROPOSTA DI CRONOPROGRAMMA LAVORI:

COSA	QUANDO	CHI
osservazioni al verbale:	novembre 2015;	i due gruppi di lavoro
Invio verbale Argenta e bozza 0.0	Novembre 2015	TUTTI
Incontro intermedio per l'elaborazione di una bozza di legge che raccolga le osservazioni maturate ad argenta, lavori sui contenuti e "ripulisca il testo". In vista dell'appuntamento sul lago d'orta 1 o 2 persone si prendono l'impegno di lavorare alla forma e la veste normativa da dare. L'elaborato viene inviato a tutti qualche giorno prima dell'incontro	Inizi gennaio a Roma o Bologna	I due gruppi di lavoro ma allargato a tutti gli interessati
Presentazione del testo di legge versione 0.1 a cura del gruppo di lavoro all'assemblea degli ecomusei	Fine Gennaio 2015 o primi di febbraio al Lago d'Orta;	2 gruppi di lavoro/unico gruppo di lavoro ma allargato a tutti gli interessati
illustrazione manifesto ecomusei al Meeting internazionale di ICOM a Brescia: Chiarire competenze reciproche per conferenza off in ICOM 2016;	28.11.2015.	DAL SANTO
illustrazione manifesto ecomusei a SIMDEA;	3 dicembre	ROSSI
Costituzione gruppo di lavoro per meeting off in ICOM 2016. ad ICOM di organizzare insieme il meeting; Richiesta ad ICOM che la proposta provenga dagli ecomusei della rete Italiana		GRUPPO DI LAVORO da costituire Proposta che Parabiago e rete Lombardia siano di appoggio e riferimento per la Rete Nazionale

condivisione manifesto versione italiana 2.0 semplificato:	dicembre/gennaio 2015	TUTTI
traduzione del manifesto versione 2.0. Il testo francese verrà pubblicato da H. De Varine nel suo nuovo testo. Le versioni inglese, spagnolo e francese verranno utilizzati e diffuse per la general conference ICOM Milano 2016;		GRUPPO DI LAVORO costituito
condivisione della legge e lavoro per ICOM 2016: c/o lago d'Orta	Fine Gennaio/Febbraio 2016.	TUTTI

A cura, integrazioni: Raul Dal Santo E. Parbiago; Andrea Rossi E.Casentino; Adriana Stefani Rete Trentino; Nerina Baldi E.Argenta. Giuseppe Pidello E. Valle Elvo e Serra